

Comune, ok col fiatone al rendiconto Alta tensione sui cinque indagati

Alta tensione ieri mattina in consiglio comunale. C'era da approvare il rendiconto 2018 con una lettera del prefetto Sgaraglia che aveva chiesto di rispettare i termini per la chiusura della partita contabile prima della fine della legislatura. In realtà le lettere della prefettura erano due: una relativa anche al bilancio di previsione che è stato approvato lunedì e in cui si sottolineava la necessità di rispettare i tempi per evitare il commissario per l'approvazione dell'atto. L'atto portava come termine perentorio i venti giorni dalla notifica arrivata nella casa dei consiglieri il 15 aprile.

La maggioranza ha vacillato sui numeri di tutte le pratiche relative al rendiconto e l'opposizione ha sparato a palle incatenate per le vicende legate all'inchiesta con i due assessori (Perari e Calabrese) e i tre consiglieri comunali di maggioranza (Mignini, Fronduti e Cenci). Tommaso Bori (Pd) sul tema del falso degli

indagati rispetto ai debiti con il Comune, ha chiesto al sindaco Romizi un'informativa. Non solo: «Se il Comune intende costituirsi parte civile come ha annunciato sui social che farà per l'inchiesta che riguarda la sanità». L'informativa informativa non c'è stata, la richiesta è stata respinta dalla maggioranza (compresi il voto del sindaco) e c'è chi ha contato l'ingresso in aula del sindaco con un bel ritardo rispetto all'avvio dei lavori, ha risposto, invece uno degli indagati, l'assessore Massimo Perari che ha spiegato che il suo debito è legato a una multa ai tempi dei T-red: «La sottoscrizione fatta al momento dell'accettazione della carica nel 2014 non prevede un'assunzione di responsabilità penale, ma era una dichiarazione sull'onore. Non ha caso gli uffici ora hanno modificato lo schema. Non ho mai fatto il furbetto». Nel mirino della Rosetti proprio la struttura che non ha verificato le cause di incompatibilità.

Sul rendiconto i numeri tenuti per il rotto della cuffia vista l'addio ai lavori di De Vincenzi che ha protestato per il fatto che non fosse stato esposto in aula il crocifisso nonostante un ordine del giorno in quel senso che aveva fatto votare. Il presidente del consiglio Varasano ha spiegato che gli uffici stanno cercando un crocifisso artistico per ottemperare all'impegno. Assente in aula Arcudi, entrato boccaliano uscito romiziano.

Lu.Ben.

**IL PD CHIEDE
UN'INFORMATIVA
A ROMIZI, RISPONDE
SOLO PERARI:
«MAI FATTO
IL FURBETTO»**



Peso: 16%